

L'appello agli operai

(Dalla prima pagina)

lo stesso meccanismo di sviluppo, di una programmazione democratica dell'economia che subordini il profitto all'interesse pubblico; che modifichi profondamente l'apparato produttivo orientando a questo fine gli investimenti e controllando il mercato; che sposti i poteri di decisione e di scelta dalle mani di pochi padroni a quelle di un potere politico e statale rinnovato, democratico, espressione di un vasto blocco di forze sociali e politiche di cui sia perno la classe operaia.

LA PRIMA via è quella che il capitalismo italiano va già battendo, orientando in questa direzione le profonde trasformazioni e il processo di riassetto del sistema produttivo. Ma la seconda via è quella che il capitalismo italiano va già battendo, orientando in questa direzione le profonde trasformazioni e il processo di riassetto del sistema produttivo. Ma la seconda via è quella che il capitalismo italiano va già battendo, orientando in questa direzione le profonde trasformazioni e il processo di riassetto del sistema produttivo.

UNA prima risposta della classe operaia deve stare e sta nel rafforzamento del sindacato di classe, la CGIL, nel contributo che ogni lavoratore deve dare allo sviluppo delle lotte e del movimento rivendicativo, su piattaforme e verso obiettivi che contrastino con incisività, e nel cuore stesso del processo produttivo, le scelte produttive di accumulazione in atto; nella difesa intransigente dell'autonomia e nello sviluppo dell'unità e della democrazia sindacale.

Ma la risposta operaia, se dal terreno rivendicativo e sindacale deve partire, non può, oggi meno che mai, fermarsi ed esaurirsi in esso: lo sviluppo della lotta sindacale, a cominciare dalla lotta per l'occupazione, esige l'immediato, parallelo e intrecciato sviluppo delle lotte parziali e generali per la riforma retributiva, per la promozione democratica, per una nuova maggioranza e un nuovo governo, per una trasformazione democratica e socialista della società nazionale, contro la stabilizzazione capitalistica e autoritaria e contro l'illusione riformista.

E' compito urgente della classe operaia impedire l'attuazione di una linea di sviluppo programmato che serva unicamente a coordinare e rafforzare ancor più l'economia capitalistica. E' compito urgente della classe operaia battere su una diversa linea di sviluppo programmato che fondandosi sulla premessa della volontà e dell'interesse pubblico sulle scelte di mercato e sul profitto, dia sicurezza al mondo del lavoro e sia garanzia di un avvenire più prospero, più libero, più giusto per l'intera società nazionale.

PER far prevalere questa linea generale è necessario compiere nuovi passi avanti, in primo luogo per ciò che riguarda la presenza organizzativa e il ruolo autonomo del Partito comunista nella fabbrica. Sarà rafforzare al massimo questa presenza del Partito nella fabbrica, non solo come partecipante e animatore del movimento rivendicativo, ma come forza che opera una sintesi ideale e politica, che persegue l'unità di classe attraverso una prospettiva rivoluzionaria e gli obiettivi di riforma essenziali per una avanzata democrazia e socialista, impossibile di realizzare la partecipazione autonoma della classe operaia al processo democratico di formazione di una volontà pubblica, secondo fini diversi da quelli che il sistema capitalistico tende a imporre.

E nuovi passi avanti è necessario compiere sul piano politico generale, dentro e fuori la fabbrica, nel senso di ricostruire e rafforzare l'unità rivendicativa e politica di tutti i lavoratori, il dialogo, con tutte le forze della sinistra, laica e cattolica, sempre più largamente consapevoli delle scelte radicali che oggi sono da compiere dinanzi al fallimento della politica conservativa, all'illusorietà del riformismo, all'attacco dei gruppi dominanti.

Il Partito comunista rivolge questo appello agli operai e a tutti i lavoratori con la forza che gli deriva dal consenso crescente delle masse di tutti i ceti, dalle sconfitte inflitte a chi si proponeva di indebolirlo e isolarlo, dalla chiarezza degli obiettivi che indica. Sia questo appello raccolto subito, valga a un'immediata mobilitazione dei militanti comunisti e di tutti gli operai e lavoratori dipendenti delle grandi, medie e piccole fabbriche, per la preparazione e il successo organizzativo e politico della III Conferenza nazionale dei comunisti delle fabbriche. Da questa assemblea e dalle comitati che debbono subito prepararsi, verrà una consapevolezza nuova dei problemi e dei compiti che stanno di fronte, verrà al padronato italiano e ai suoi piani la risposta dell'avanguardia operaia, uscirà rafforzata l'alternativa che la classe operaia si è indicata al paese in un momento politico ricco di nuove possibilità di successo.

Le interpellanze e le interrogazioni presentate dai parlamentari del PCI saranno discusse alla Camera entro la settimana corrente. La sollecita iscrizione all'ordine del giorno delle interpellanze, medesime era stata richiesta alcuni giorni or sono dai deputati comunisti a Montecitorio i quali avevano sottolineato la necessità che il Parlamento ed il governo si pronuncino sui provvedimenti urgenti da adottare di fronte alla gravissima situazione determinata a seguito dell'ondata di licenziamenti e di riduzioni dell'orario di lavoro in moltissime industrie italiane.

Dopo il tentativo doroteo di evitare la chiarificazione

Nuove polemiche nella DC e nel PSI

«Forze nuove» conferma la solidarietà con De Mita e Donat-Cattin - Incontro di Rumor con i capi-corrente dc - La sinistra del PSI per la crisi di Governo - La risoluzione del C.N. del PSIUP

Nuove prese di posizione delle sinistre interne, nella DC e nel PSI, hanno contribuito a rinverdire nell'ambito della maggioranza la polemica politica cui invece altre forze (ieri l'altro doroteo) tendono a mettere la cordina per evitare una reale chiarificazione. I sindacalisti appartenenti a «Forze nuove», Scilla e Armato (che sono anche Segretario confederale della CISL) hanno rilasciato ieri un'ampia dichiarazione sulla questione delle sanzioni disciplinari inflitte a Donat-Cattin e De Mita. La questione è spinosa e le tesi sono contrastanti: tutti concordano — anche i dorotei — sul fatto che se al CN democristiano si troverà un accordo politico generale, sarà facile accantonare questa questione disciplinare, in sostanza, dimenticandola. I dorotei però insistono (stimolati dagli scelbini) «almeno» per una deplorazione «di principio» contro le «indiscipline», «Forze nuove» ha idee opposte. Scilla e Armato, per un comportamento di «opportunità» che il discorso delle sanzioni disciplinari venga conglobato nel più ampio discorso delle decisioni politiche che riguardano non tanto il passato quanto il futuro della DC, che pongono come condizione di accettazione di una linea di responsabilità di partito e di governo per garantire un rilancio qualitativo dell'azione di governo con lo apporto di tutte le forze di centro-sinistra. Così chiarita la disponibilità delle correnti per soluzioni unitarie politiche, i due esponenti della sinistra insistono però su una interpretazione assai chiara delle vicende presidenziali che contrasta profondamente con quella dorotea. «Riteniamo il provvedimento adottato dall'attuale Direzione del partito imputabile a un grosso errore di valutazione politica; non si possono imputare a due deputati, dicono Scilla e Armato, atti che «hanno investito la responsabilità di un buon terzo del gruppo parlamentare democristiano. Né si può sostenere che Donat-Cattin e De Mita furono gli unici a dichiarare formalmente che non avrebbero seguito la disciplina di partito nelle votazioni per il Presidente della Repubblica. Infatti «la corrente dorotea» ha rifiutato di nascondere le proprie decisioni dietro l'anonimato di una malintesa omertà e ha via via incaricato i propri rappresentanti di rendere noto lealmente il comportamento che avrebbero assunto i parlamentari aderenti al gruppo al momento del voto. «Non esistono quindi responsabilità personali, ma di gruppo e di gruppi che unitariamente vanno assolte o perseguite». Così impostata la questione, in termini nettamente politici, «Forze nuove» accontenta chi è più aperto a dorotei che potrà funzionare nel momento in cui non si raggiungesse l'accordo politico generale che le sinistre interne auspicano.

Rumor si rende conto delle difficoltà che incontra il suo disegno unitario, impostato finora dai dorotei in termini puramente formali e al chiaro scopo di eludere ogni nodo politico di fondo. Ieri Rumor ha avuto una lunga riunione alla Camillaucchi con Moro, Cerano i capi-corrente Pastore, Scelba, Forlani, Colombo; c'erano gli ex-segretari di partito Piccioni, Gonella, Taviani. Notata, fra questi ultimi, l'assenza di Fanfani, nonostante che fosse stato invitato. Rumor avrebbe riesposto le sue proposte unitarie (quelle illustrate ieri l'altro da Colombo ai dorotei) chiedendo poi il parere dei presenti. Incontri di tal fatta, si afferma, si ripetono prima del 28. Rumor vuole arrivare evidentemente al C.N. al coperto da possibili sarpinate.

Oggi, come è noto, si riuniscono i consiglieri nazionali fanfaniani; non si sa se al termine della riunione verrà diffuso un comunicato. Martedì si riuniranno i parlamentari di «Forze nuove» e nella stessa giornata i gruppi parlamentari dc della Camera e del Senato. Scelbini e dorotei non terranno più riunioni. Il CN democristiano, almeno finora, per il 28 mattina.

SOCIALISTI La sinistra del PSI ha fatto sapere che il giorno scorso si sono riuniti i membri di sinistra del CC socialista che hanno ascoltato una relazione di Verzelli; le conclusioni le ha poi tratte Balzamo. La decisione è stata quella di insistere fermamente per la crisi del secondo governo Moro. Per il momento la costituzione di una nuova piattaforma restano il rifiuto di ogni delimitazione a sinistra e di un nuovo, omogeneo rapporto fra provvedimenti congiunturali e riforme. Nella riunione si è rilevato l'ormai diffuso sentimento di coloro che non si può pensare a un allargamento meccanico della piattaforma politica del governo Moro sulla base del programma arretrato di luglio e mantenendo in piedi il principio della delimitazione a sinistra. «L'attuale Direzione del partito», dicono Scilla e Armato, «atti che «hanno investito la responsabilità di un buon terzo del gruppo parlamentare democristiano. Né si può sostenere che Donat-Cattin e De Mita furono gli unici a dichiarare formalmente che non avrebbero seguito la disciplina di partito nelle votazioni per il Presidente della Repubblica. Infatti «la corrente dorotea» ha rifiutato di nascondere le proprie decisioni dietro l'anonimato di una malintesa omertà e ha via via incaricato i propri rappresentanti di rendere noto lealmente il comportamento che avrebbero assunto i parlamentari aderenti al gruppo al momento del voto. «Non esistono quindi responsabilità personali, ma di gruppo e di gruppi che unitariamente vanno assolte o perseguite». Così impostata la questione, in termini nettamente politici, «Forze nuove» accontenta chi è più aperto a dorotei che potrà funzionare nel momento in cui non si raggiungesse l'accordo politico generale che le sinistre interne auspicano.

Rumor si rende conto delle difficoltà che incontra il suo disegno unitario, impostato finora dai dorotei in termini puramente formali e al chiaro scopo di eludere ogni nodo politico di fondo. Ieri Rumor ha avuto una lunga riunione alla Camillaucchi con Moro, Cerano i capi-corrente Pastore, Scelba, Forlani, Colombo; c'erano gli ex-segretari di partito Piccioni, Gonella, Taviani. Notata, fra questi ultimi, l'assenza di Fanfani, nonostante che fosse stato invitato. Rumor avrebbe riesposto le sue proposte unitarie (quelle illustrate ieri l'altro da Colombo ai dorotei) chiedendo poi il parere dei presenti. Incontri di tal fatta, si afferma, si ripetono prima del 28. Rumor vuole arrivare evidentemente al C.N. al coperto da possibili sarpinate.

Oggi, come è noto, si riuniscono i consiglieri nazionali fanfaniani; non si sa se al termine della riunione verrà diffuso un comunicato. Martedì si riuniranno i parlamentari di «Forze nuove» e nella stessa giornata i gruppi parlamentari dc della Camera e del Senato. Scelbini e dorotei non terranno più riunioni. Il CN democristiano, almeno finora, per il 28 mattina.

SOCIALISTI La sinistra del PSI ha fatto sapere che il giorno scorso si sono riuniti i membri di sinistra del CC socialista che hanno ascoltato una relazione di Verzelli; le conclusioni le ha poi tratte Balzamo. La decisione è stata quella di insistere fermamente per la crisi del secondo governo Moro. Per il momento la costituzione di una nuova piattaforma restano il rifiuto di ogni delimitazione a sinistra e di un nuovo, omogeneo rapporto fra provvedimenti congiunturali e riforme. Nella riunione si è rilevato l'ormai diffuso sentimento di coloro che non si può pensare a un allargamento meccanico della piattaforma politica del governo Moro sulla base del programma arretrato di luglio e mantenendo in piedi il principio della delimitazione a sinistra. «L'attuale Direzione del partito», dicono Scilla e Armato, «atti che «hanno investito la responsabilità di un buon terzo del gruppo parlamentare democristiano. Né si può sostenere che Donat-Cattin e De Mita furono gli unici a dichiarare formalmente che non avrebbero seguito la disciplina di partito nelle votazioni per il Presidente della Repubblica. Infatti «la corrente dorotea» ha rifiutato di nascondere le proprie decisioni dietro l'anonimato di una malintesa omertà e ha via via incaricato i propri rappresentanti di rendere noto lealmente il comportamento che avrebbero assunto i parlamentari aderenti al gruppo al momento del voto. «Non esistono quindi responsabilità personali, ma di gruppo e di gruppi che unitariamente vanno assolte o perseguite». Così impostata la questione, in termini nettamente politici, «Forze nuove» accontenta chi è più aperto a dorotei che potrà funzionare nel momento in cui non si raggiungesse l'accordo politico generale che le sinistre interne auspicano.

Nuove polemiche nella DC e nel PSI

«Forze nuove» conferma la solidarietà con De Mita e Donat-Cattin - Incontro di Rumor con i capi-corrente dc - La sinistra del PSI per la crisi di Governo - La risoluzione del C.N. del PSIUP

Tesseramento 1965

Torino: 430 reclutati durante la «settimana»

La federazione comunista torinese, alla data di oggi, ha 25.531 iscritti. La cifra sale ogni giorno anche se è certo che il balzo maggiore si registrerà alla fine della settimana di tesseramento e proselitismo lanciata per il 44° anniversario della fondazione del PCI. All'appello dei comunisti torinesi, che si svolge negli uffici e nelle case, lavoratori e lavoratori rispondono. Non soltanto gli iscritti, ma anche i nuovi proselitisti, amici, elettori che hanno votato PCI il 28 aprile e il 22 novembre. Questo lavoro sta dando risultati significativi: su 14 mila 343 iscritti in città, 952 sono entrati nel Partito quest'anno, per la prima volta, su 11 mila 188 iscritti della provincia 1314 hanno preso nel 1965 la prima tessera del PCI. Negli ultimi tre mesi sono stati reclutati 430 nuovi compagni. La percentuale generale stesera è del 7,47 per cento; la provincia, con l'83 per cento, è in avanzanza la città che è al 76,85 per cento degli iscritti dell'anno scorso.

A Roma 1273 nuovi iscritti

E' ancora presto per fare un bilancio dei risultati sino ad ora raggiunti nel corso della «Settimana del Partito» a Roma e provincia. I dati, comunque, sono incoraggianti: in città, i nuovi iscritti sono 1273, in provincia 1314. Le organizzazioni che più si sono distinte nell'azione di proselitismo sono le seguenti: Monte Sacro con 82 reclutati, Tiburino III° con 56 reclutati, Centocelle Aceri con 55, Cassia con 35. Da citare infine il risultato della cellula Manifattura Toffi, che ha reclutato il 100% dello scorso anno e reclutato 8 nuovi operai e quello della cellula Manifattura Toffi, che ha reclutato il 100% con 10 donne reclutate.

Avellino oltre il 100 per cento

Nella città di Avellino sono stati superati gli iscritti del 1964. I nuovi iscritti sono 1273, in provincia 1314. Le organizzazioni che più si sono distinte nell'azione di proselitismo sono le seguenti: Monte Sacro con 82 reclutati, Tiburino III° con 56 reclutati, Centocelle Aceri con 55, Cassia con 35. Da citare infine il risultato della cellula Manifattura Toffi, che ha reclutato il 100% dello scorso anno e reclutato 8 nuovi operai e quello della cellula Manifattura Toffi, che ha reclutato il 100% con 10 donne reclutate.

La FGCI di Nuoro all'86%

La Federazione giovanile di Nuoro ha raggiunto nei giorni scorsi l'86% del tesseramento, reclutando 341 nuovi compagni. L'anno scorso, alla stessa data, la percentuale raggiunta era del 62 per cento. E' da sottolineare il risultato dei circoli di Dorgali (137%), Oristano (141%) con 50 reclutati, fra cui 15 ragazze. Bolotana (151%), Olenna (136%) e Orune (135%). Inoltre va segnalata la costituzione di nuovi circoli a Orseti con 50 tessere. Oniferi con 25 tessere. Gairo, Lacois, Oizai e Bortigali.

Successi della «Di Vittorio» di Foggia

Un primo importante successo hanno saputo realizzare, attraverso un lavoro politico-organizzativo capillare, i compagni della sezione «Giuseppe Di Vittorio» nella città di Foggia. Il tesseramento e di reclutamento in direzione dei contadini. Infatti la sezione è passata dai 72 iscritti dell'anno scorso agli attuali 270, con 90 reclutati.

202 reclutati in Valle Trompia

La zona di Partito della Valle Trompia (Brescia), in cui operano 15 sezioni, ha raggiunto il 100% con 202 reclutati. Si sono specialmente distinte le sezioni di Villa Carnina (156%), Marcheno (120%),

Dalle sezioni e dalle cellule

In provincia di Caltanissetta la sezione di Milena ha raggiunto il 100% con 202 reclutati. Si sono specialmente distinte le sezioni di Villa Carnina (156%), Marcheno (120%),

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Dopo sei ore di votazioni ininterrotte una minoranza di centro-sinistra dilaniata da discordie insanabili ha fallito il tentativo di varare la Giunta. Il fenomeno dei franchi tiratori, già notevole durante l'elezione per il Sindaco del socialdemocratico Biscotti, è stato eletto alla sesta votazione con 35 voti sui 40 di cui formalmente dispone la coalizione di centro-sinistra. Essa, in assunto proporzioni di vero e proprio linciaggio nelle votazioni per gli assessori, l'unico rappresentante della «base» nella rosa dei candidati e contro il cui rientro in Giunta avevano premuto fino all'ultimo le destre dorotee e scelbiana, ha ottenuto soltanto 28 voti. A dimostrazione della disgregazione della maggioranza relativa di centro-sinistra e delle possibilità di soluzioni positive al di fuori di essa vi è anche la nomina a sorpresa dell'antifascista avv. Clerici, che la D.C. aveva escluso dalla rosa dei candidati assessori, e un voto antifascista appunto, cogliendosi durante la lunga seduta del Consiglio, ha fatto uscire al posto del socialdemocratico avv. Bonatti.

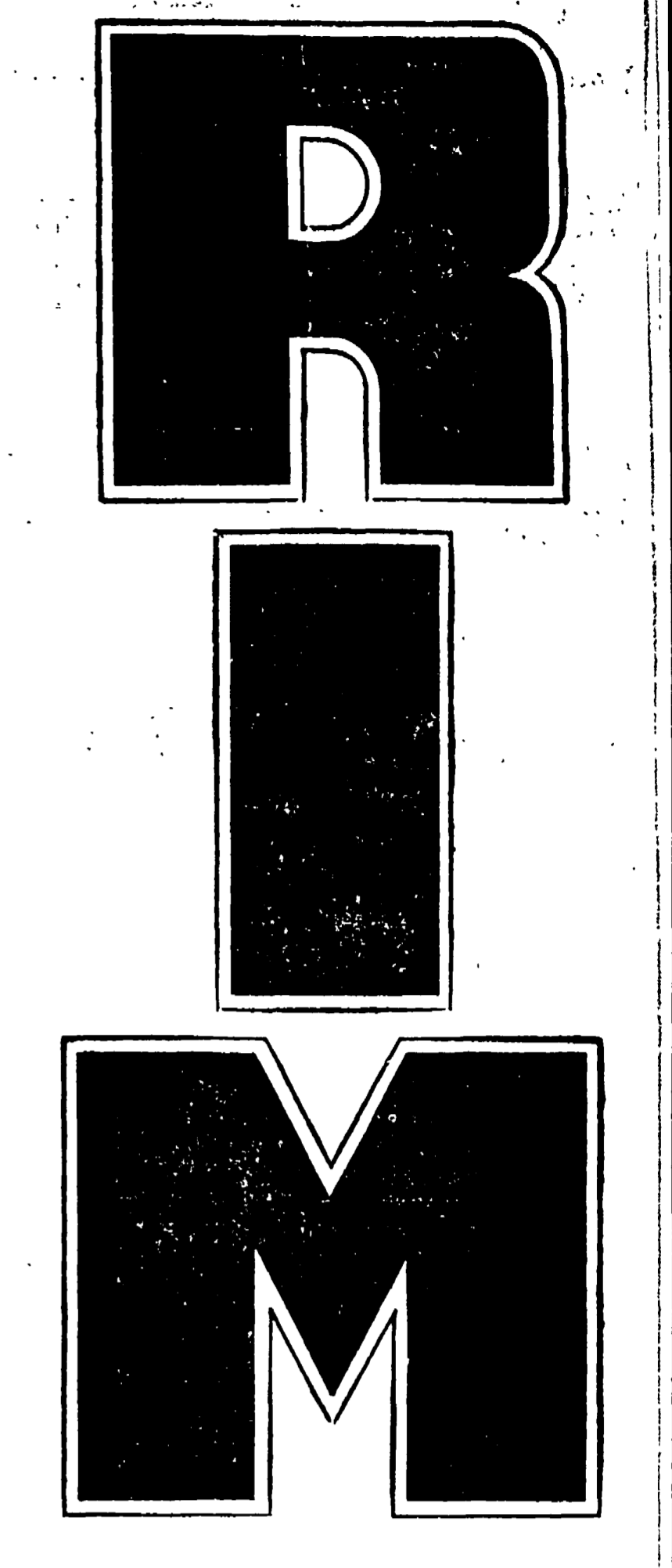
In queste condizioni non c'è nessuno che possa ormai smettere di fare, fatta la Giunta, la crisi al Comune di Milano si è acuita. Ed era inevitabile dato il tipo di accordo fatto tra i partiti del centro-sinistra. Prescinde, infatti, dalle realtà, inevocabile, che alle elezioni del 22 novembre il centro-sinistra è stato sconfitto. Eletto il centro-sinistra, il centro-sinistra gli ha tolto 10 dei 50 consiglieri che aveva nel 1960, facendogli perdere ogni possibilità di governare la città. Dunque, una volta eletto ed è la ricerca di una maggioranza nuova, diversa dal centro-sinistra tradizionale, che andasse oltre gli 80 consiglieri, è un voto del 22 novembre e che spesse volte verso obiettivi comuni tutte le forze democratiche di sinistra, laici e cattolice, presenti in consiglio.

La DC e il PSDI, invece, hanno perseguito sin dall'indomani del voto lo stesso obiettivo: costituire una Giunta rigidamente delimitata a sinistra. In omaggio al «comunismo» non furono neppure tra i sondaggi tra i liberali per vedere fino a qual punto avrebbe potuto contare sul loro appoggio una Giunta monocolore di una sola forza politica e di socialdemocratica.

Preoccupazioni gravi circa il futuro di un'amministrazione di centro-sinistra furono avanzate sia dalle ACLI che dai compagni socialisti. Le prime, in un documento nel quale venivano avanzati i loro interessi, anche locali, dichiaravano di non vedere altra soluzione che un nuovo appello all'elettorato per avere da questo la maggioranza assoluta che non c'è stata il 22 novembre. I secondi, di fronte alle difficoltà obiettive delle trattative, prendevano posizione contro la ripetizione meccanica del centro-sinistra e sulla necessità di un programma - di difesa agli interessi della destra economica -.

Un'altra verità certa è che le destre democristiane hanno rafforzato la loro presenza in Giunta rendendo così concreta la eventualità, apertamente ventilata del resto da dorotei e scelbini, di tentare tra qualche mese il cambio del cavallo sostituendo ai 13 voti socialisti i 17 voti liberali. I tre assessori socialisti usciti dalla Giunta, perché non si sono ripresentati candidati o perché non sono stati eletti il 22 novembre) sono stati sostituiti con un doroteo e due scelbini.

Uno di questi, l'ing. Giambelli, fu addirittura vice-sindaco al tempo del centrismo e leader dell'opposizione di destra interna al centro-sinistra durante il passato quadriennio. Proprio a lui si avrebbe intenzione di affidare ora il nuovo assessorado ai trasporti, che dovrebbe fare una politica basata sulla priorità del trasporto pubblico su quello privato. Come a dire affidiamo il gregge al lupo.

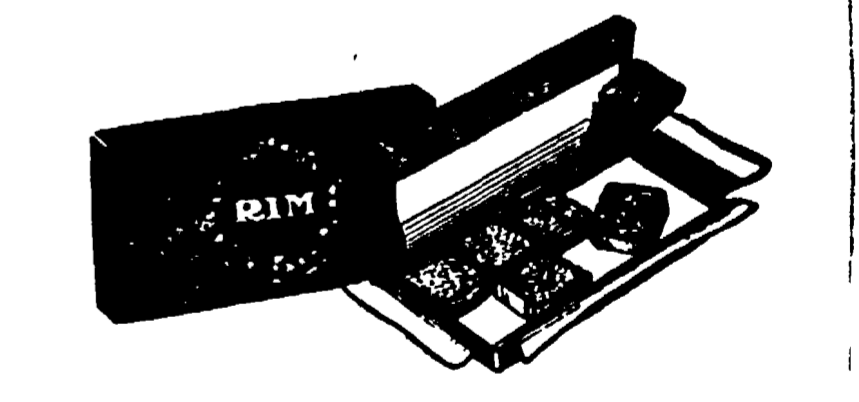


IL DOLCE PURGANTE

A BASE DI FRUTTA

REGOLA L'INTESTINO

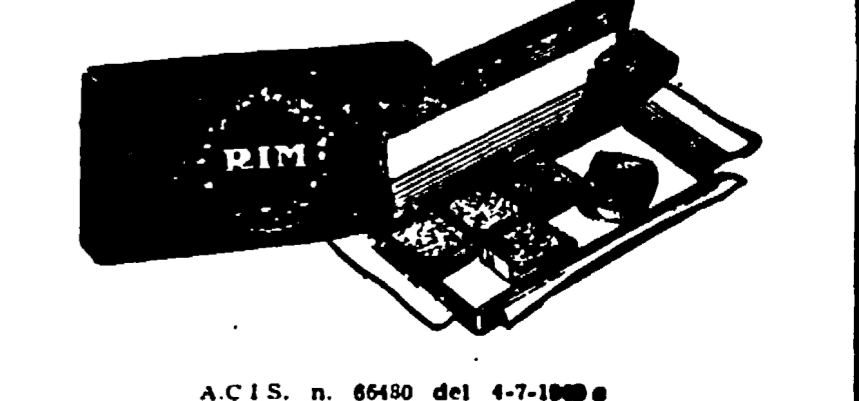
SENZA DARE DISTURBI



E' PREZIOSO

PER LA SALUTE

DI TUTTA LA FAMIGLIA



A.C.I.S. n. 65480 del 4-7-1960 n. 1246 del 12-12-1961